

Prot. n. 11/S.R./2018

Al Provveditore Regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria
per la Regione Lombardia
MILANO

e.p.c.

Alla Segreteria Generale SAPPe
ROMA

OGGETTO: Ripresa attività addestrative all'uso delle armi in dotazione al Corpo di polizia penitenziaria, dal 15 gennaio 2018.

L'Ufficio V – Sicurezza e Traduzioni del Provveditorato, ha emanato con la nota 966127U.S.T. datata 27 dicembre u.s., la disciplina con cui si svolgeranno le esercitazioni in oggetto per l'anno 2018.

Si prendere atto, come attuato anche nelle precedenti edizioni, dell'ampia offerta formativa rivolta a tutto il personale, dell'attenzione per l'invio delle unità impiegate in attività al di fuori degli istituti penitenziari, della cura da dedicare ai non addestrati al tiro a fuoco da lungo tempo e delle sessioni permanenti appositamente dedicate al personale in servizio presso i Nuclei Traduzioni.

Unitamente alla formazione del personale, uno spazio viene rivolto al controllo degli armamenti regionali, con possibilità di intervento specialistico in loco da parte del personale specializzato.

Tutto sembrerebbe essere stato pianificato per garantire una formazione di livello e un Impiego efficiente della struttura del poligono in galleria di Milano Opera.

Non potrebbe, del resto, essere altrimenti, considerata l'esiguità di poligoni di proprietà dell'Amministrazione nel territorio nazionale. La regione Lombardia - pur non rappresentando un'eccezione - non registra le difficoltà della gran parte dei Provveditorati che invece devono reperire gratuitamente, o a costi sostenibili (?), gli indispensabili poligoni per le esercitazioni di tiro a fuoco, né conosce impedimenti o indisponibilità di personale con qualifica di istruttore di tiro. Ciò nonostante, per questo personale specializzato si è utilizzata la logica del ribasso, della razionalizzazione, del risparmio. Come se in tema di qualità dell'offerta formativa e della conseguente acquisizione di competenze, la logica del risparmio possa essere calzante e, successivamente, produttiva.

Cioè tutto appare rovesciato, le strutture, le risorse materiali e i mezzi, che sono accessori all'addestramento, vengono impiegati alla massima misura, mentre l'elemento

umano che è imprescindibile alla funzione di trasmissione nel personale partecipante di conoscenze, di competenze pratiche ed operative (curandone direttamente la sicurezza tenendo conto che si usano le armi in condizione di fuoco) e del background in materia di sicurezza generale (safety e security), viene invece razionalizzato.

Si privilegia la profusione più alta di esercizio e si razionalizza sulla sicurezza e didattica, la domanda a questo punto viene di conseguenza, a scapito (è il caso di dirlo) di chi?

Del Direttore di tiro? Che risulta essere responsabile dell'organizzazione e del regolare svolgimento delle esercitazioni di tiro ecc...(GDAP 8675-2012, 2.9);

Degli istruttori di tiro? Unico personale abilitato ad impartire l'insegnamento in materia di armi e tiro a fornire al Direttore di tiro l'indispensabile assistenza sulla linea di tiro ... (GDAP 8675-2012, 2.10);

Del personale dei reparti di Polizia Penitenziaria? Che partecipa obbligatoriamente alle esercitazioni (D.P.R. 551/92, art. 6, lett. c)).

Da parte nostra, vorremmo aggiungere che i Funzionari del Corpo, impiegati a rotazione garantiscono certamente la presenza del Direttore di tiro, ma non la necessaria costanza di esercizio vista la cadenza di impiego, tutto ciò nonostante le responsabilità a cui sono chiamati unitamente agli istruttori di tiro (previsti in misura dimezzata rispetto alle linee di tiro presenti (risultato 1 a 2)). Per questi ultimi, l'attuale disposizione di impiego rende insufficiente il loro intervento didattico, che diventa parziale in fase di tiro e nullo in caso di intervento di sicurezza, è evidente che, per quanto bravi e per quanto la proporzionalità possa essere delineata, non possiedono il dono dell'ubiquità in caso si renda necessario il loro intervento diretto sull'arma o, peggio (non auguriamo mai succeda), sul comportamento pericoloso del tiratore.

Per questi motivi, tutto il personale tecnico incaricato al poligono, oltre ad esporsi in prima persona nel farsi carico del compito affidato, risulterebbe carente nel:

- 1 istruttore per 2 tiratori (safety e security);
- mancato raggiungimento degli obiettivi didattici per gli istruttori che non lavorano in team, ma separatamente, per effetto della rotazione;
- mancato raggiungimento degli obiettivi di sicurezza del personale e della struttura, anche per effetto dell'alternanza dei Funzionari che svolgono l'incarico di Direttore di tiro.

Altresì, riteniamo imprescindibile la presenza completa del team istruttori in poligono, perchè non deve sfuggire che l'esercitazione di tiro vive di diversi momenti oltre alla didattica ed alla prova a fuoco con le armi (che deve essere di qualità), quali ad esempio:

- l'accoglienza dei tiratori;
- la messa in sicurezza delle armi individuali per il periodo di permanenza nella struttura del poligono;
- il controllo di sicurezza sulle armi per la pratica didattica;
- didattica individuale e dedicata verso quel personale che non dimostra capacità sufficienti nel maneggio delle armi o nella fase del tiro a fuoco;

- il controllo costante del personale durante la sua permanenza anche se non impegnato nella formazione o nel tiro;
- il momento delle pratiche finali in cui le unità, prima di essere lasciate rientrare in sede, vengono controllate e le armi poste in sicurezza.

Per quanto sopra, tanto si segnala per l'opportunità che l'impiego del personale istruttore di tiro, non sia dimezzato ma fornito nella massima misura, a beneficio della sicurezza diretta dei tiratori (no 1 a 2) e della didattica. A motivo delle ragioni già ampiamente sopra esposte, così come individuato dallo stesso Ufficio V, si aggiunge che l'addestramento è stato organizzato appositamente per quel personale che svolge – con l'armamento - servizi importanti e delicati, quali anche quelli di traduzione e piantonamento dei detenuti.

Si chiede altresì che i Direttori di tiro, pur garantendo incarichi equamente ripartiti tra i funzionari della regione, siano impiegati con sessioni almeno settimanali, così da garantire periodi costanti a beneficio dell'andamento delle esercitazioni e del rapporto di coordinamento con il personale tecnico presente.

Tanto si segnala anche a salvaguardia delle funzioni che la S.V. stessa svolge come capo del personale della regione, nonché per la specifica disciplina sui luoghi di lavoro richiamata dalla normativa in materia.

In attesa di cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

Milano li 14.02.2018

Il Segretario Regionale Sappe Lombardia

